



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA



Sicilia Orientale

www.gds.it
Euro 1,30

Fondato da
Girolamo Arditzone

Anno LVIII n° 158
Martedì 30.4.2019

Cultura
Sciascia, autore
ed editore:
una vita tra i libri
Lo Iacono Pag. 22



Calcio
Bufera sui rosa:
c'è l'incubo
penalizzazione
Brendalone e Giordano Pag. 35-37



Agira
Impatto tra due auto sulla Sp 21
Muore una ragazza di 24 anni:
era appena uscita dal lavoro
Fugliati Pag. 25

Le amministrative in 34 Comuni

Crollo M5S, Lega rimandata È la Sicilia delle liste civiche

A Gela ballottaggio fra Spata (sostenuto da Salvini e Meloni) e Greco, che accomuna Forza Italia e Pd. A Caltanissetta sarà sfida fra il cinquestelle Gambino e Giarratana del centrodestra

Pag. 37 e 23-24 e 25-27

Tutti felici e perdenti

Narcodiploso

Come quell'allenatore che, secondo la qualità della prova, viene o no accolto o addirittura... Il padrone, la vittoria non è un'arma. O se proprio lo è, non la ha presa di mano. A questa storia, a meno di un'ora dal voto, si sono aggiunti i risultati: tutti felici e tutti perdenti. Anche se nessuno vince, tutti perdono il merito. Questo è il vero...

elemento che emerge dal voto. Assicurarsi il dato statistico e ormai accertato del tracollo di Forza Italia (del 50,1%) e del crollo del centrodestra (superato il 60%), bisogna guardarsi intorno. I professionisti del linguaggio e le cronache che si sono moltiplicate, le cronache che si sono moltiplicate. Il voto è il risultato della storia, per scoprire che il risultato non è tutto. Esistono le mode e le mode, segue a pag. 7

Caso Siri
Fra Conte
e Salvini
resa dei conti
in aereo
Pag. 9

Vincano i socialisti
Spagna,
per Sanchez
rebus
alleanze
Pag. 9

BAGHERIA		CALTANISSETTA		GELA	
eletto	ballottaggio	ballottaggio	ballottaggio	ballottaggio	ballottaggio
Filippo Tripodi		Michela Giarratana	Roberto Gambino	Luigi Greco	Giuseppe Spata
46,4	37,3%	19,9%	36,2%	30,5%	
Liste civiche (Centrosinistra-Pd)	Centrodestra	M5S	Liste civiche (Pd-R)	Fdi, Udc e Lega	
MONREALE		CASTELVETRANO		MAZARA	
ballottaggio	ballottaggio	ballottaggio	ballottaggio	ballottaggio	ballottaggio
Alberto Arditzone	Piero Capizzi	Calogero Martini	Enzo Alfano	Salvatore Quirici	Giorgio Randazzo
23,9%	21,2%	30,3%	28,4%	31,5%	24,2%
Liste civiche	Centrodestra	Liste civiche	M5S	Centrodestra	Lega

La tragedia di Ragusa

Le scrive «ti amo» su Fb Poi la uccide e si suicida

A sparare un poliziotto. L'ultimo post per la moglie: «ti ho dedicato tutta la mia vita». La tragica scoperta fatta dalle due figlie piccole

Bocchiaro e Brodaro Pag. 12

Viterbo, la violenza filmata con un cellulare

Invito alla festa e stupro In cella due di Casapound

Uno è consigliere comunale. Alla donna di 36 anni avrebbe detto: «Vedi di stare zitta, tanto non ti crede nessuno». Esplose il caso politico

Pag. 10



LA SICILIA Ragusa



martedì 30 aprile 2019

e provincia

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 882116 ragusan@la Sicilia.it



RA GUSA. Notte bianca tra musica e cultura oggi la nuova proposta

LAURA CUCIELLA PAG. 27



MODICA. San Giorgio festa straordinaria con bagno di folla

CONCETTA BONINI PAG. 28



BASKET. Passalacqua Recupido: «Vogliamo sfatare il tabù Schio»

LAURA CUCIELLA PAG. 29

VITTORIA

La commissione scioglie tutti i nodi dell'Ortofrutticolo

La decisione. Nominato l'organismo che esamina le istanze di assegnazione

Si è costituita la commissione che dovrà esaminare le 79 domande di partecipazione alla gara per la gestione dell'Ortofrutticolo di Ragusa dal 2004 al 2017, l'unico prodotto di Ragusa a essere tutelato dal marchio DOP. L'unico candidato è stato il ragusano Maurizio Miliute, che ha presentato un progetto di gestione che prevede la creazione di un consorzio di produttori e la gestione del mercato.

GIUSEPPE LA LOTTA PAG. 28

MODICA. «Bilancio, siamo all'anno zero»
D'Alessandro e il sindaco: «Piano di sviluppo non rispettato»

CONCETTA BONINI PAG. 29

MODICA



Strisce blu «Il servizio rimanga pubblico»

CONCETTA BONINI PAG. 29

SCOGLIITI



Il degrado aumenta «Vogliamo risposte»

DANIELA CITINO PAG. 29

L'INCHIESTA DI ARTICOLO UNO

Pio La Torre e la mafia «Lotta ancora attuale»

Articolo Uno ricorda Pio La Torre a 37 anni dalla sua uccisione per mano di Cosa Nostra. Il 20 aprile del 1982 veniva ucciso dalla mafia Pio La Torre, segretario regionale del Pci, Partito comunista italiano. Articolo Uno ricorda quest'uomo che ha pagato con la vita il suo impegno nella lotta per liberare la Sicilia dalla mafia. Insieme al suo figlio, il suo collaboratore, amico e compagno Rosario Di Salvo. Articolo Uno vuole, in questo anniversario, ribadire che la lotta alla criminalità organizzata è ancora di grande attualità.

VALERIA TANA PAG. 28

RA GUSA. Uccide la moglie e poi si spara: l'analisi dello psicologo Tonino Marù



CONTROLLI GDF. Quindici i dipendenti senza alcuna copertura su ventisei verifiche effettuate

Lavoro nero, sanzionate dieci aziende

Nel mirino cantieri edili, officine meccaniche, autolavaggio e una coop che lavora cacao

SICILIA Il concerto degli Urban Fabula alle Quam



E la musica che gira intorno a un mondo da riscoprire

NOEMI DI NATALE PAG. 27

Piano di controllo per il contrasto del lavoro nero messo in atto dalla Guardia di finanza di Ragusa, che ha verificato 11 aziende della provincia filippina e scoperto 15 lavoratori irregolari. I funzionari del comando provinciale di Ragusa hanno sottoposto a controllo varie aziende operanti nei comuni di Ragusa, Vittoria e Pozzallo. In particolare, nelle vetrine due ditte, le Raguse Gialle e Gialle hanno verificato 11 aziende, constatando che nessuna di esse risultava in regola rispetto alle posizioni lavorative dei propri dipendenti. Completamente sono stati trovati, infatti a lavorare, 26 dipendenti, 15 dei quali erano irregolari che lavorano senza permesso di soggiorno "in nero", cioè privi della regolare copertura previdenziale ed assicurativa, prevista la causa di infortunio sul lavoro. Nel mirino cantieri edili, officine meccaniche, autolavaggio e una cooperativa che lavora il cacao.

NICOLA RINALDO PAG. 28

SCOGLIITI

Ambulanza senza medico «E' tutto come prima»

Per l'ennesima volta ritorno sulla questione del Pso di Scoglitti visto che ormai nessuno ne parla più. Così l'ex consigliere Anthony Iacono che aggiunge: «A scorta ad oggi abbiamo l'ambulanza senza medico a bordo. Tutto questo mi sembra grave e vergognoso».

NOEMI DI NATALE PAG. 27

COMISO

I racconti dell'umanità dei territori dimenticati

Al Mag. 17 maggio, ci saranno gli spettacoli di "Cape Street Parade". A portare la testimonianza di Medici Senza Frontiere sarà il dott. Alessandro Trivello. "Racconti Umani", nato per la consegna dei Medici Senza Frontiere (MSF) passa anche dalla provincia filippina.

VALERIA TANA PAG. 28

La Sicilia

Sac, per l'ad Torrisi conferma annunciata Il nuovo presidente è Sandro Gambuzza

**La nuova governance
resterà in carica tre anni.
Nel cda Fabio Scaccia
e Giovanna Candura**

CATANIA. L'assemblea dei soci della Sac (Società aeroporto Catania) ha eletto la nuova governance dell'aeroporto di Catania. Dopo tre anni, cambiano parzialmente i vertici della società di gestione dello scalo etneo, con una nuova composizione del consiglio di amministrazione.

E, come avevamo anticipato ieri da queste stesse pagine, Nico Torrisi (amministratore delegato in carica) è stato riconfermato. Sandro Gambuzza (imprenditore di Scicli, espresso da Confagricoltura, già ai vertici della Camera di commercio di Ragusa) è stato, invece, eletto all'unanimità presidente. Nel consiglio d'amministrazione anche Fabio Scaccia, a capo di un colosso farmaceutico,

ex presidente di Confindustria Catania, e Giovanna Candura, ex assessora regionale all'Industria e commissaria della Camera di Commercio di Caltanissetta. Riconfermata anche la consigliera Daniela La Porta.

Torrisi, presidente di Federalberghi, già assessore regionale ai

Trasporti, alla guida della Sac dall'ottobre 2016, ha ottenuto nuovamente la fiducia dell'intera assemblea sull'onda dei positivi risultati dello scalo: aumento del numero di passeggeri (dai circa 7 milioni del 2015 ai quasi 10 milioni dello scorso anno) e di voli diretti su Catania (da 70 a 95), ma

soprattutto uno stato di salute dei conti con 20 milioni di utili netti fra 2017 e 2018. In un triennio in cui, fra l'altro, è stato realizzato e aperto il nuovo Terminal C nell'area della fallimentare "Norma", in un contesto di complessivo aumento di parcheggi, varchi per i controlli sicurezza e banchi check-in.

Grazie a questi numeri l'aeroporto di Catania, attualmente, è il primo scalo del Sud Italia, superando Napoli e quinto in assoluto a livello nazionale, precedendo Milano Linate.

All'assemblea dei soci che ha eletto il nuovo consiglio d'amministrazione e votato il bilancio di esercizio 2018 erano presenti Pietro Agen (sostenitore di Torrisi, presidente della Camera di commercio del Sud-Est Sicilia), il sindaco di Catania, Salvo Pogliese (anche nella veste di sindaco della città metropolitana) e Giovanni Perino (in rappresentanza dell'Irsap). Per il consiglio d'amministrazione erano presenti la presidente Daniela Baglieri, l'ad Nico Torrisi e i consiglieri Daniela La Porta, Rosario Dibennardo e Giovanni Vinci. Hanno partecipato anche i membri del collegio sindacale.

Confermato l'ad Nico Torrisi

È di Scicli il nuovo presidente dell'aeroporto di Catania

È Sandro Gambuzza già presidente di Camcom

Nel Cda è entrata a farvi parte Giovanna Candura già assessore regionale

Daniele Lo Porto

CATANIA

Nuova, in parte, governance della Sac, la società che gestisce i servizi aeroportuali di Fontanarossa, che rispecchia le indiscrezioni a cominciare dalla conferma per l'ad Nico Torrisi che ha portato, tra gli altri risultati, un utile di esercizio di 11,223 milioni al netto di imposte, con una crescita del 29% rispetto all'anno precedente, nel Bilancio del 2018, oltre a significativi investimenti e un trend positivo del numero di transiti che ha sfiorato i 10 milioni. Nico Torrisi guida la Sac dall'ottobre 2016.

Sono stati eletti all'unanimità dei soci, anche il nuovo presidente, Sandro Gambuzza, già ai vertici della Camera di Commercio di Ragusa, e i consiglieri di amministrazione Fabio Scaccia, imprenditore del settore farmaceutico, già presidente di Confindustria Catania e Giovanna Candura, già assessore regionale all'Industria e commissario della Camera di Commercio di Caltanissetta. Riconfermata anche la consigliera Daniela La Porta. All'Assemblea dei soci che ha eletto il nuovo Cda e votato il bilancio di esercizio 2018 erano presenti Pietro Agen (presidente della Camera di Commercio del Sud-Est Si-

cilia), il sindaco di Catania Salvo Pogliese (anche nella veste di sindaco della Città Metropolitana) e Giovanni Perino (in rappresentanza dell'Irsap). Per il Cda erano presenti il presidente Daniela Baglieri, l'ad Nico Torrisi e i consiglieri Daniela La Porta, Rosario Dibennardo, Giovanni Vinci e il collegio sindacale.

Il nuovo Collegio sindacale è composto, invece, dal presidente Silverio Ianniello designato dal ministero dell'Economia, Salvatore Maurizio Dilella designato dal Mi-

nistero delle Infrastrutture e Trasporti, Carmelina Volpe designata dalla Camera di Commercio del Sud Est Sicilia. In occasione del rinnovo della governance Sac, la presidente uscente Daniela Baglieri ha voluto commentare i tre anni di mandato appena conclusi. «Gli importanti risultati - ha detto - non sarebbero stati possibili senza la dedizione e la professionalità di tutti coloro che lavorano quotidianamente in aeroporto. Personalmente, chiudo questo triennio con un bilancio positivo». (*DLP*)

Le reazioni

Cassì: attendiamo il piano industriale

Meli: «Il presidente potrà svolgere un ruolo importante per Comiso»

COMISO

La nomina di Sandro Gambuzza nel cda della Sac porta un ragusano ai vertici della società di gestione dell'aeroporto di Catania. Gambuzza svolgerà il suo ruolo accanto a Nico Torrisi, riconfermato come amministratore delegato. Prende il posto da Daniela Baglieri, originaria di Comiso, e docente all'università di Messina. Lascia la Sac anche un altro comisano, Rosario Dibennardo, in passato presidente di Soaco: è stato componente del cda per tre anni. la nomina del nuovo

presidente di Sac è importante anche per il territorio ibleo, specie nel momento in cui la Sac ha assunto il ruolo di controllo diretto anche nell'aeroporto di Comiso, dove Intersac detiene il 65 per cento. Sac, tre settimane fa, ha assunto il controllo totale di Intersac e questo rafforza il suo ruolo di governance nello scalo comisano. Gambuzza lascerà la carica vicepresidente del Cda di So.A.Co, dove finora ha operato sempre in quota alla Sac di Catania. Il presidente di Soaco, Silvio Meli, commenta: «Con il nuovo ruolo nella Sac, Gambuzza potrà svolgere un ruolo importante anche per il nostro aeroporto - spiega Meli - conosce il territorio, conosce le problemati-

che di Comiso come peraltro il riconfermato amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi. Sono certo che saprà svolgere il suo ruolo con piglio battagliero, ma anche con doti di grande equilibrio, come ha sempre fatto in Soaco». La nomina di Gambuzza ha avuto vasta eco nel territorio ibleo e nel mondo imprenditoriale, da dove Gambuzza proviene. «Non commento la nomina dei singoli - afferma il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - ma guardiamo tutti con interesse ai nuovi assetti della Sac. Attendiamo il nuovo piano industriale dell'aeroporto di Comiso per comprendere quali saranno i piani e gli obiettivi reali per questo territorio». (*FC*)

L'operazione del Nucleo operativo ecologico

Comiso, sequestrata cava abusiva

Il materiale calcareo veniva prelevato senza autorizzazioni e poi destinato alle imprese edili. I controlli hanno riguardato una vasta zona del territorio

Francesca Cabibbo

COMISO

Una cava abusiva, nel circondario di Comiso. Una vasta area dove si prelevava il materiale calcareo, che veniva poi destinato alle imprese edili.

Un'attività di cava che andava avanti da molto tempo, che era nota e conosciuta nella zona ma che, stante alle indagini avviate dal NOE (Nucleo Operativo Ecologico) di Catania, era interamente abusiva. L'attività di cava non era mai stata autorizzata dal Distretto Minerario di Catania, unico competente per il rilancio delle attività di cava e miniera. Pare che i titolari della cava avessero un'autorizzazione per l'attività estrattiva, ma non in quel luogo e non di quell'entità.

L'attività di indagine dei carabinieri del Noe è partita da lontano, da un'attenta analisi del territorio. I controlli sono stati pianificati, a livello nazionale, dal Comando carabinieri Tutela Ambientale. I militari del NOE hanno agito con l'ausilio del 12° Elinucleo Carabinieri Elicotteristi e da militari della Stazione di Comiso. I controlli hanno riguardato una vasta zona di contrada Muraglie, alla periferia di Comiso in direzione di Santa Croce Camerina dove, da più di dieci anni, viene svolta attività estrattiva. Un'attività che i carabinieri del Noe hanno definito di «estrazione,

vagliatura e trasporto di materiale calcareo (calcarene), destinato verosimilmente ad alimentare il ciclo del calcestruzzo e le attività edilizie del territorio siciliano». Da quella zona, i camion carichi di materiale edile partivano diretti in varie direzioni. Molti dei lavori edili realizzati nella Sicilia sud orientale attingevano i materiali proprio nella vasta cava di Comiso.

La cava sorgeva in un territorio sottoposto a vincolo di tutela archeologica, apposto dalla Regione siciliana (assessorato ai Beni Culturali). Era estesa 90.000 metri quadri e profonda, in alcuni punti, ben 20 metri rispetto al piano originario. I muretti a secco della strada poderale si ergono a strapiombo sul dirupo creato dagli anni dall'attività di cava.

**L'attività illecita
La zona era sotto
un vincolo di tutela
archeologica, apposto
dalla Regione siciliana**

I militari hanno controllato alcuni autocarri che, con continuità, provengono da quelle zone. Poi, una volta sul posto, hanno controllato anche alcuni autocarri, un escavatore cingolato munito di martello pneumatico, una pala gommata da cava, che effettuavano operazioni di estrazione. Tutto sembrava apparentemente normale, ma in realtà l'attività di cava era completamente abusiva. Mai la ditta aveva avuto l'autorizzazione per una cava in quella zona.

L'attività di cava è stata fermata. Sono stati sequestrati anche gli au-

tomezzi, una griglia di vagliatura, ma soprattutto centinaia di migliaia di metri cubi di materiale precedentemente estratto che era già pronto per essere destinato al mercato edile. Tutto il materiale sequestrato ha un valore di un milione di euro. Il provvedimento è stato convalidato dal G.I.P. del Tribunale di Ragusa. «Il danno al patrimonio ambientale – affermano ancora i carabinieri – per l'ingente quantitativo di materiale estratto e l'irreversibile compromissione della matrice suolo, risulta non calcolabile».

I responsabili dell'attività di cava, titolari di un'azienda del luogo, sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria per inquinamento ambientale aggravato, esecuzione di opere su beni con vincolo paesaggistico senza la prescritta autorizzazione. Dovranno rispondere anche di deturpamento e distruzione di bellezze naturali. «Il Noe – commenta il comandante del Noe di Catania, tenente colonnello Michele Cannizzaro – ha sequestrato, nell'ultimo periodo, numerose cave abusive in varie parti della Sicilia, anche nella zona tutelata del Parco dell'Etna. L'attività di cava abusiva è una piaga che danneggia il territorio. Nel caso del Parco dell'Etna, così come nel caso di Comiso, le cave sorgevano in zone sottoposte a vincoli ambientali o archeologici che mai avrebbero potuto permettere l'avvio di una attività di cava». (*FC*)

COMISO

Sequestrata una cava abusiva sottoposta a vincolo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Una cava abusiva in contrada Muraglia, in territorio di Comiso, è stata sequestrata dai carabinieri del Nucleo Operativo Ambientale di Catania. Il luogo, peraltro, è sottoposto a vincolo ambientale paesaggistico e archeologico. Denunciati in stato di libertà i due titolari, entrambi comisani. L'area si estende per ben novanta mila metri quadrati e in alcuni punti è profonda fino a venti metri. L'attività di estrazione, vagliatura e trasporto di materiale calcareo, più precisamente calcarenite, andrebbe avanti ormai da una decina d'anni di estrazione. A gestirla sarebbe una nota società comisana che lavora nel settore dei lapidei. Secondo gli investigatori l'estrazione sarebbe stata finalizzata proprio ad alimentare il ciclo del alcestruzzo e le attività edilizie del territorio siciliano. Piccolo particolare: non sarebbe mai stata autorizzata. L'indagine è stata coordinata dal comandante del Noe Catania Michele Cannizzaro. Insieme al

Noe hanno operato personale del dodicesimo Elinucleo carabinieri elicotteristi e militari della stazione di Comiso. Secondo gli inquirenti, la società avrebbe richiesto l'autorizzazione a operare nel sito alcuni anni fa senza però ottenerla. Tuttavia, avrebbe continuato a svolgere l'attività di estrazione. Nel corso dell'ispezione sono stati sottoposti a controllo e bloccati alcuni autocarri, un escavatore cingolato munito di martello pneumatico, una pala gommata da cava. Sequestrati gli automezzi, una griglia di vagliatura e un quantitativo di centinaia di migliaia di metri cubi di materiale precedentemente estratto (non meglio stimabile), pronto per la commercializzazione, del valore complessivo di oltre un milione di euro, sono stati sequestrati. Il provvedimento è stato convalidato dal Gip del Tribunale di Ragusa su richiesta del magistrato titolare del fascicolo d'indagine. I due responsabili della società comisana sono stati segnalati all'autorità giudiziaria per inquinamento ambientale aggravato, esecuzione di opere su benico vincolo paesaggistico senza la prescritta autorizzazione nonché di deturpamento di bellezze naturali.

Comiso. All'ex base inaugurata la nuova chiesa evangelica

COMISO. Inaugurata una nuova chiesa evangelica. Si chiama chiesa cristiana evangelica "Sola Grazia" - Fondazione di Comiso e si trova all'ingresso dell'aeroporto "Pio La Torre". In precedenza è stata una chiesa cattolica intitolata a "Cristo nostra pace". All'epoca l'aeroporto, era un sito militare e vi venne impiantata la più grande Base Nato del Sud Europa

dov'erano custoditi i missili Cruise. Alla posa della prima pietra intervenne l'allora vescovo mons. Angelo Rizzo e quella presenza scatenò polemiche fomentate soprattutto dai cosiddetti pacifisti. Una decina d'anni dopo, per le mutate situazioni internazionali, la base fu smantellata. Anche la chiesa, senza la presenza dei militari e delle loro famiglie, finì in disuso. Il piazzale antistante la chiesa, contemporaneamente all'inaugurazione del tempio, è stato battezzato "Largo della Riforma Protestante". La cerimonia è iniziata con la scopertura della targa d'intitolazione, poi è seguito il servizio di dedicazione del locale al culto evangelico durante il quale Paul Washer, fondatore

della società missionaria HeartCry ha predicato sul tema "Il potere del Cristo Risorto". In precedenza, il pastore Nazzareno Ulfo (nella foto) ha spiegato il senso della riforma protestante. Sono intervenuti il viceprefetto di Ragusa Rosanna Millemi, il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari.

A. L.

L'ultima «paci» prima della salita dei simulacri

COMISO. Concluse ieri sera alla basilica dell'Annunziata le celebrazioni per la Pasqua

L'antifona Regina Coeli eseguita da chi in passato ha vestito i panni degli angeli ai piedi delle statue

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Niente fuochi pirotecnici ma lo spettacolo coreografico di video-mapping, curato da Elisa Nieli mapping, e i laser e le fiamme della danza del fuoco, realizzato dallo Studiolab di Biagio Cosentino, hanno salutato la conclusione della lunga processione del Cristo Risorto e della Vergine Annunziata, svoltasi per tutta la giornata di domenica scorsa. La splendida facciata della basilica dell'Annunziata ha fatto da scenografia naturale a uno spettacolo indubbiamente interessante. Si è trattato della vera novità della Pasqua comisana, edizione 2019, fino all'anno scorso suggellata dal più tradizionale spettacolo pirotecnico.

Subito dopo, nella vicina piazza Fonte Diana, ha avuto luogo il doppio incontro delle «Paci» denominate dei gonfaloni, la prima dei gonfaloni delle due confraternite esistenti nella parrocchia dell'Annunziata, l'arciconfraternita del Ss. Rosario e dell'Addolorata, poi la «Paci» dei gonfaloni del Cristo Risorto e della Vergine Annunziata. Infine il rientro in basilica con ancora una straordinaria partecipazione di folla nonostante, ieri, sia stata una giornata lavorativa. Ieri, è stato il giorno della cosiddetta «salita» dei simulacri della Vergine Annunziata e del

Cristo Risorto. Al termine della celebrazione eucaristica vespertina, è stata eseguita l'antifona Regina Coeli da coloro che in passato hanno vestito i panni degli angeli ai piedi delle statue. Infine è stato il momento dell'ultima «Pace» del 2019: Stefano Savarese ed Emanuele Bonifacio, angeli per l'ultima volta, in piedi sulle vane della Madonna e di Gesù Risorto poste stanti nella navata centrale della basilica, hanno intonato per la quindicesima volta l'antifona pasquale e poi l'incontro per tre volte, prima che le statue fossero tirate sopra l'altare maggiore, quella della Vergine Annunziata nella sua nicchia, quella del Risorto su un basamento appena sotto.

Anche quest'atto finale, speculare a quello della sera del Sabato Santo, quando i simulacri «discendono», è caratterizzato da una genuina e indimenticabile commozione dei fedeli che assiepano la chiesa e il presbiterio. Fazzoletti bianchi sventolanti, Viva Maria, Viva Gesù Risorto, suono incantevole e assordante della campanella, accompagnano la «risalita» seguita da mille occhi commossi. Vergine Annunziata e Risorto rimarranno così alla vista dei fedeli fino al giorno dell'Ascensione. Intanto, sabato prossimo, in basilica avrà luogo la seconda edizione del festival della musica liturgica, con inizio alle 20,30, a cura dell'ufficio liturgico diocesano. Il 5 maggio, invece, terza domenica di Pasqua, alle 19 ci sarà la celebrazione eucaristica e il sacramento della Cresima presieduto dal vescovo della diocesi di Ragusa, mons. Carmelo Cuttitta. Il 2 giugno, solennità l'Ascensione chiuderà il ciclo dei festeggiamenti pasquali con la processione eucaristica accompagnata dalle confraternite del Ss. Rosario e dell'Addolorata.

Articolo Uno ricorda La Torre «La lotta alla mafia è sempre attuale»

'Articolo Uno' ricorda Pio La Torre a 37 anni dalla sua uccisione per mano di 'Cosa Nostra'. Il 30 aprile del 1982 veniva ucciso dalla mafia Pio La Torre, segretario regionale del Pci, Partito comunista italiano. Articolo Uno ricorda quest'uomo che ha pagato con la vita il suo impegno nella lotta per liberare la Sicilia dalla mafia. Insieme a lui morì il suo collaboratore, amico e compagno Rosario Di Salvo. Sono passati trentasette anni eppure ancora oggi sentiamo parlare di questo fenomeno criminale che nasce e si sviluppa in Sicilia e che, pur avendo ora una propria proiezione globale, continua a mantenere forti legami col suo territorio di origine. Articolo Uno vuole, in questo anniversario, ribadire che la lotta alla criminalità organizzata è ancora di grande attualità. Non bisogna abbassare la guardia e impegnarsi nel contrasto alle mafie, valorizzando la cultura come strumento per una società che rifiuti il pensiero che sta alla base dell'agire mafioso. Pio La Torre a Comiso lo ricordano in tanti. In maniche di camicia alla testa dei cortei contro i missili. Erano gli anni della lotta pacifista contro l'installazione dei missili Cruise a Comiso. L'impegno di Pio La Torre era diretto, del resto non poteva essere diversamente vista la sua storia politica. Era sempre stato al fianco dei più deboli, dei braccianti sfruttati in campagna. La sua esperienza nel sindacato lo aveva abituato al dialogo, al confronto. Negli anni in cui le Camere del Lavoro erano un punto di riferimento per tutti i lavoratori e le sigle sindacali riuscivano a mobilitare piazze oceaniche, Pio La Torre si formava come leader di partito.

Ma la sua sfida più grande l'ha combattuta contro la mafia. A lui si deve la legge che introdusse il reato di associazione mafiosa. Ma la sua intuizione più importante, come dimostrarono negli anni successivi Falcone e Borsellino, fu quella di seguire gli affari della mafia partendo dall'assunto che seguendo i soldi si sarebbe arrivati alla scoperta dei meccanismi che stavano alla base di Cosa Nostra. Il potere mafioso si sentì minacciato dalle intuizioni di Pio La Torre tanto da deciderne la morte. Ma, come spesso accade, le idee resistono agli uomini, anzi spesso diventano più forti. «Il nostro "giovane" partito - sottolinea il segretario provinciale, sen. Gianni Battaglia -, vuole essere un riferimento, soprattutto rivolgendosi ai giovani, che non hanno vissuto la stagione delle stragi mafiose, per ricordare che la battaglia contro le mafie, non si consegue solo con l'utilizzo degli strumenti della repressione e del rispetto delle leggi; la lotta alla mafia è fortemente legata alle battaglie progressiste, per l'affermazione dei diritti civili, sociali e politici. La memoria di Pio La Torre continua ad accompagnarci. Il suo sacrificio, come quello di tanti altri, viene, ovunque, ricordato con commozione».

La Sicilia

I racconti dai territori dimenticati Medici senza frontiere in trincea

Il Mug di Comiso ospiterà le testimonianze dell'anestesista Trainito

VALENTINA MACI

COMISO. Al Mug, giorno 7 maggio, ci saranno gli spettacoli di "Cope Street Parade". A portare la testimonianza di Medici Senza Frontiere sarà il dott. Alessandro Trainito. "Racconti Umani", a tu per tu con gli operatori di Medici Senza Frontiere (Msf) passa anche dalla provincia iblea. La nuova iniziativa itinerante, in queste settimane, di Msf per conoscere l'azione umanitaria in Sicilia con l'anestesista Alessandro Trainito. Ogni giorno gli operatori umanitari di Medici Senza Frontiere sono al lavoro nelle principali emergenze in tutto il mondo per soccorrere le popolazioni colpite, fornire cure mediche a feriti e malati, far nascere bambini, gestire programmi nutrizionali. Un'azione difficile e a volte rischiosa in contesti spesso sconosciuti.

Una presenza costante e indispensabile in territori quasi dimenticati dal resto del mondo. "Racconti Umani" è la nuova iniziativa itinerante di Medici Senza Frontiere per raccontare al pubblico le sfide dell'assistenza umanitaria attraverso la testimonianza diretta di chi ci ha lavorato in prima linea. Incontri "a tu per tu" con cittadinanza e istituzioni, organizzati nelle scuole, nei circoli territoriali, nei luoghi di ritrovo di grandi o piccoli comuni italiani, che toccheranno diverse regioni lungo tutto l'anno. In



L'ANESTESISTA CATANESE ALESSANDRO TRAINITO IL 7 MAGGIO SARÀ A COMISO

Sicilia sarà l'operatore Alessandro Trainito di Catania, dal 2015 impegnato con Msf come anestesista in Paesi come la Repubblica Centrafricana, Haiti, Nigeria, Palestina, Burundi e Iraq. Il ciclo di incontri è partito l'altro ieri sera a Catania presso il Momo, in collaborazione con Rocketta Booking, con la testimonianza aperta

al pubblico e a seguire il concerto del duo australiano "Tim McMillan & Rachel Snow". Oggi lo stesso concerto con testimonianza si replica a Messina alla libreria Colapesce (via Mario Giurba 8) mentre domenica 5 maggio presso Hmora di Siracusa (via Tisia 27) e martedì 7 maggio al Mug di Comiso (Ragusa) (via Anton Cechov 10),

ci saranno gli spettacoli di Cope Street Parade sempre con testimonianza di Alessandro Trainito. "Quando sei in contesti di emergenza ti ritrovi ad affrontare situazioni di estremo bisogno e a lavorare in situazioni di grande disagio, dove c'è bisogno di tutto" racconta Alessandro Trainito, anestesista catanese di Msf: "Ricevi più di quanto riesci a dare e porti a casa la gratitudine che leggi negli occhi delle persone che hai curato. Ricordo ancora lo sguardo troppo serio di un bimbo di sette anni in Burundi, riportava gravi ustioni alle gambe ma non si lamentava mai, aveva un'espressione da bambino cresciuto troppo in fretta. Oltre a curarlo, giocavo con lui, gli avevo fatto dei palloncini per provare a strappargli un sorriso".

Medici Senza Frontiere è un'organizzazione medico-umanitaria internazionale indipendente, fondata nel 1971. Oggi fornisce soccorso umanitario in oltre 70 paesi, a popolazioni la cui sopravvivenza è minacciata da violenze, epidemie, malnutrizione, esclusione dall'assistenza sanitaria o catastrofi naturali. Sono circa 42 mila gli operatori umanitari di Msf impegnati sul campo. Nel 2018 sono state più di 480 le partenze di operatori italiani. La testimonianza pubblica fa parte del mandato di Msf perché può contribuire a salvare vite e alleviare le sofferenze delle popolazioni.

Cosa cambia a urne chiuse

Musumeci lavora all'intesa fra Forza Italia e Salvini Ma Micciché tira il freno

Gli equilibri alla Regione nel centrodestra Cancellieri: il M5S primo partito nell'isola

PALERMO

A Palazzo d'Orleans i risultati del primo turno di queste Amministrative sono stati accolti come una raffica di vento quando si va in barca a vela. La Lega è cresciuta al punto che non può più essere snobbata da Forza Italia in Sicilia, come vogliono Musumeci e Ruggero Razza. Ma non c'è stata l'impennata che avrebbe «costretto» il presidente ad aprire la giunta a un uomo di Salvini: tutto rinviato a dopo le Europee.

Diventerà Bellissima, il movimento di Musumeci, da mesi ha come interlocutore la Lega. È così per il presidente a livello istituzionale (evita perfino di incontrare i grillini) mentre Razza tesse l'alleanza. E, questa, la punta più evidente di una vasta area del centrodestra che guarda a un modello che parta dall'Udc e finisca al Carroccio.

Sarà quindi Diventerà Bellissima a «spingere» perché Forza Italia riveda la sua posizione sulla Lega. O almeno perché lo faccia la parte che fa capo al leader regionale Gianfranco Micciché. Che preferisce guardare al centro e perfino a pezzi del centrosinistra piuttosto che alla Lega. Anche ieri Micciché, forte del buon risultato a Gela (dove ha messo in campo uno schieramento che arriva fino al Pd) ha chiuso le porte a Salvini: «La Lega non è affatto trainante in Sicilia.

Quasi dappertutto quando siamo andati separati abbiamo vinto noi. Di quale centrodestra parla Salvini? Lui ha distrutto il centrodestra».

Razza è più cauto nel leggere le frasi del post voto: «La Lega e Forza Italia sono alleati in tutte le Regioni. E anche in questa tornata elettorale Micciché in qualche Comune si è alleato con la Lega». Secondo Razza, alla fine prevarrà un altro ragionamento: «Queste elezioni ci stanno dicendo che l'area del centrodestra è ben oltre il 50% in Sicilia solo che è frantumata in vari partiti. Bisogna lavorare per unire questo fronte».

In questa chiave sarà decisivo il risultato delle Europee. Lì Micciché si gioca molto. La scelta di avere una li-

sta che esclude l'ala catanese più vicina alla Lega (quella di Pogliese) è un test: un eventuale flop ridarebbe fiato agli avversari interni. Intanto è Micciché a riprendere fiato al punto da ridimensionare l'annuncio dato pochi giorni fa di imminenti dimissioni da coordinatore: «Mi hanno chiesto se i ruoli di presidente dell'Ars e di leader del partito siano incompatibili: non lo sono. Il partito si è ribellato all'ipotesi che io lasci. Ci penserò. Il mio non era un comunicato di dimissioni. Vedremo dopo le Europee».

Tutti gli scenari matureranno entro il 26 maggio. Ma è difficile ipotizzare oggi un cambio nel governo regionale, neanche per far posto alla Lega. Per ora Musumeci (nei dialoghi con i fedelissimi) lo esclude pur lavorando all'aggregazione del Carroccio al centrodestra. Va detto che anche la Lega, con i suoi leader siciliani, non fa passi in direzione di Forza Italia. Igor Gelarda vuol continuare l'avanzata solitaria: «La Lega cresce bene in Sicilia, ormai siamo un partito a forte presa popolare. La linea del buon governo tracciata da Salvini è stata recepita dai siciliani».

Le Europee saranno una prova d'appello per i grillini. Il risultato della Amministrative in alcuni centri riduce di due terzi il bottino elettorale di Regionali e Politiche. Il test sulla tenuta del partito sarà il 26

maggio. Sul crollo scommettono nel centrodestra ma per Giancarlo Cancellieri, leader 5 Stelle in Sicilia, i calcoli politici non tengono conto dei numeri: «Ci confermiamo primo partito dell'Isola in ciascuno dei Comuni al voto, anche quelli dove la legge delle alleanze e delle coalizioni non ha premiato i nostri candidati». Cancellieri però non nasconde che in vista delle Europee i grillini devono frenare soprattutto l'avanzata della Lega, che rosicchia consenso nel loro elettorato: «I nostri sono numeri incredibili che nessun afecionados di selfie con arancini/e e bomboloni ha ottenuto, nonostante lo storytelling delle piazze piene e la narrazione dei giornali che danno noi in calo».

Anche il Pd sa che è al tesoretto elettorale dei grillini che deve guardare. Il segretario Davide Faraone sottolinea che il modello messo in campo a Gela e il ricorso a liste civiche può essere vincente anche in futuro: «I grillini se li conosci li eviti, perdono laddove hanno governato negli ultimi 5 anni (Gela e Bagheria). Salvini? Piazze piene urne vuote. È venuto in Sicilia a fare il gradasso e torna in Padania con qualche selfie ma a mani vuote. Sui 7 comuni più grandi al voto, con il modello "civico" vinciamo o al primo turno o andiamo al ballottaggio con buone speranze di vittoria».

Gia. Pi.

La Sicilia

Un asse anti-moderati l'ultima tentazione (gialloverde) nell'Isola

M5S in calo, Lega senza boom. Ma Salvini e Di Maio esultano
Pd e Fi vincenti se assieme. Ai ballottaggi due fronti opposti?

MARIO BARRESI

CATANIA. Come al solito tutti vincitori e nessuno sconfitto. All'alba dello spoglio-fiume delle elezioni amministrative siciliane è il solito copione. Tanto più se, con 34 campanili al voto, nelle lande più sperdute non manca certo un consigliere eletto in nome del quale esprimere «soddisfazione per il risultato raggiunto». A rompere il ghiaccio, come sempre in un'armonia quasi da figura di nuoto sincronizzato, sono i soliti due. Matteo Salvini, di buon mattino, in radio si dice «felice per il voto siciliano». E spiega: «Da segretario avere candidati della Lega al ballottaggio per diventare sindaci a Gela e a Mazara, vincere a Motta Sant'Anastasia e percentuali a doppia cifra a Caltanissetta, a Monreale e a Bagheria è una cosa emozionante, quindi ringrazio i siciliani per la fiducia che vedremo di meritarcì fino in fondo».

Un quarto d'ora dopo, le agenzie, da Varsavia, battono la soddisfazione di Luigi Di Maio: «Le amministrative in Sicilia hanno ancora una volta dimostrato la solidità del M5S. Quando si gioca ad armi pari e anche gli altri corrono con una sola lista mostriamo tutta la nostra solidità, ma la grande soddisfazione è essere arrivati al ballottaggio nell'unico capoluogo al voto: Caltanissetta. Senza contare il ballottaggio nel comune di Messina Denaro, Castelvetro, a dimostrazione dei nostri anticorpi su legalità e lotta alla mafia. Il cambiamento continua».

Fu vera gloria? Né Salvini, né Di Maio escono però da trionfatori. Il primo riconferma un sindaco sotto il Vulcano (Anastasio Carrà, che ha dovuto lottare contro i detrattori interni per restare nel Carroccio) e piazza due candidati ai ballottaggi: Giuseppe Spata a Gela e Giorgio Randazzo a Mazara. Un magro bot-

tino, soprattutto se parametrato al numero di selfie concessi nel massacrante tour delle piazze siciliane, nel momento in cui il brand di Matteo è talmente forte da ipotizzare almeno il 35% alle Europee. Anche se c'è da dire che i salviniani, nell'Isola, partivano da percentuali dello zero virgola.

Il secondo perde i due comuni amministrati, Gela e Bagheria («I grillini se li conosci eviti», sibila il segretario siciliano del Pd, Davide Faraone), e si accontenta di inseguire fra 15 giorni il centrodestra nella Caltanissetta di Giancarlo Cancellieri (con Roberto Gambino) e il centrosinistra a Castelvetro con Enzo Alfano. Anche qui poco roba, se si rispolverano i numeri: seppur non omogenei - delle Regionali e soprattutto il plebiscito giallo delle Politiche dello scorso marzo.

Ma allora, se non Salvini e Di Maio, chi le ha vinte queste elezioni? Non certo il Pd, in lizza senza simbolo in molti comuni, che si accontenta di condividere con le liste civiche trionfanti, ma non tocca palla in tutti i *big match*. Compreso quello di Castelvetro, in cui la presenza di Nicola Zingaretti (unica e sola in questa campagna elettorale) fruttò un magro 17% a Pasquale Calamia. E nemmeno il centrodestra di vecchio conio può esultare: Michele Giarratana sfiora la vittoria-lampo a Caltanissetta (senza Lega), ma altrove per essere competitivo c'è bisogno degli «aiutini». Delle civiche. Degli odiati alleati verdi. O meglio ancora del Pd. Ed ecco una chiave di lettura: gli accordi anti-populisti e anti-sovrani - altrimenti detti inciuci - sono felici e vincenti. A Gela, dove il candidato del «Nazarenino» (Pd «no logo» e una parte di Forza Italia) si giocherà il ballottaggio a favorito. Ma anche nella Bagheria degriillinizzata, Filippo Tripoli, uomo del centrista Saverio Romano, stravince

al primo round mettendo dentro pezzi di dem. Intanto, Luca Sammartino si porta avanti il lavoro del grande centro post-renziano, mettendo il sigillo alla vittoria del candidato «Frankenstein», Carmelo Scandurra, sostenuto da pezzi di centrodestra col sospetto di una sponda leghista ricambiata a Motta con una desistenza a favore dell'uscente salviniano.

Fantascienza? Dinamiche locali senza alcun valore? Magari sì. Come possono essere soltanto suggestioni le prime voci sull'ultima tentazione gialloverde ai ballottaggi. Proprio come riposta opposta e contraria al fronte anti-«coglioni» (cit. *Gianfranco Miccichè, ndr*) che ha già premiato l'asse fra moderati e Pd. Tanto più che per non perdere «l'occasione di liberarsi di Miccichè e del Pd in Sicilia», come suggerisce il viceré leghista di Sicilia, Stefano Candiani, nell'intervista che pubblichiamo a fianco, non c'è bisogno nemmeno di voli pindarici. Il modello c'è. Ed è quello, seppur tormentato, del contratto di governo a Roma. Uno scambio di amorosi sensi ai ballottaggi di Caltanissetta (la Lega che aiuta il grillino contro il rivale del centrodestra «Salvini free») e di Gela (i cinquestelle che simpatizzano per il leghista anziché per l'avversario sostenuto da Fi e Pd)? Di certo non con un accordo formalizzato, escluso da Giancarlo Cancellieri, leader m5s siculo. Il quale, però, ammette che i suoi elettori, «nella libertà di voto», non possono «non guardare all'esperienza di governo a Roma».

E allora finora, forse, hanno perso un po' tutti, in queste strane elezioni siciliane. I vincitori finali, fra due settimane, potrebbero essere i topi da laboratorio di un esperimento inedito. Giammai ufficiale, ci mancherebbe. Eppure clamoroso.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Il commissario siciliano di Forza Italia

Miccichè soddisfatto, ma bacchetta Salvini «In Sicilia nessun centrodestra grazie a lui»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Non so che risultati abbiano dato a Matteo Salvini, ma a me hanno insegnato che tra chi prende il 23 e chi prende il 10 per cento, come a Caltanissetta per esempio, traina il primo e non il secondo». Gianfranco Miccichè affida alla conta dei numeri il commento post-voto, e nel duello ravvicinato con la Lega, ritiene di aver piazzato, nelle amministrative di domenica scorsa, dei colpi importanti, attribuendo alle scelte della Lega la responsabilità di quel che non c'è stato e avrebbe potuto esserci: «Avremmo potuto vincere praticamente ovunque se fossimo stati insieme, ma Salvini ha ritenuto di fare diversamente. Non esiste nessun centrodestra in Sicilia grazie a lui». Nessun risentimento, ma il tono asciutto di una presa d'atto sulle cose lascia intatta la precisa sensazione della distanza siderale tra Fi e Lega nell'Isola. Almeno sulla base di queste premesse, come chiarisce lo stesso commissario azzurro: «A Caltanissetta con le due liste che abbiamo fatto siamo arrivati al 23%. La Lega si è fermata all'11%. Gli faccio i complimenti per Mazara, ma non so che partita ha visto quando parla di Lega trainante in Sicilia». Ma l'ironia di Miccichè non conosce freni: «Qualcuno avvisi Salvini – prosegue – che pensa di aver vinto anche a Bagheria, dove invece ha vinto l'uomo di Saverio Romano».

Che la Sicilia inseguia un cambiamento ci sta, è la tesi del leader forzista «ma non mi pare che sia nella direzione che sta proponendo Salvini» e dovendo contestualizzare il voto siciliano, da molti atteso, come traccia di

importanti indicazioni per il consolidamento degli scenari nazionali, Miccichè vuol precisare: «È la prima volta da sei mesi a questa parte che la Lega non vince e che il M5s arretra e non di poco». Il quadro generale della politica in Sicilia non soddisfa i siciliani e il primo a riconoscerlo è lo stesso presidente dell'Ars che anzi su questo aggiunge: «Ancora una volta le amministrative sono una storia a sé. Si vince se si indovinanano gli uomini giusti nei territori. Sull'importante ballottaggio di Caltanissetta Miccichè rimane comunque ottimista: «Al secondo turno è un'altra partita, le indicazioni di partito valgono fino a un certo punto. Spero che Giarratana vinca perché lo meritava già al primo turno».

Ma è su Bagheria «dopo il disastro di questi anni dei 5 stelle» che Miccichè vuol tornare, ritenendola un'esperienza che può diventare per certi versi paradigmatica e importante in proiezione futura: «Sono dispiaciuto per Gino Di Stefano che è un caro amico, abbiamo provato, senza riuscirci, a mettere insieme Di Stefano e Tripoli. Quest'ultimo – aggiunge – ha tutte le carte in regola per fare parte del progetto politico che stiamo portando avanti. La vittoria di Tripoli non sposta una virgola rispetto alle premesse che abbiamo creato e che potranno essere interpretate dal nuovo sindaco». Qualcosa di più dunque di una semplice e singola apertura, ma quasi la proiezione di uno schema di allargamento al centro e all'area dei moderati che Miccichè da mesi auspica, e prova a portare avanti a scapito probabilmente di una sintonia quasi del tutto compromessa con la Lega.

Sulla possibilità che lasci il ruolo di

commissario del partito dopo il voto delle Europee Miccichè invece, una volta di più, chiarisce: «Il doppio ruolo certamente crea un problema di disponibilità di tempo, si tratta di due compiti difficili da portare avanti. Io mi pongo il problema di chi potrà svolgere il ruolo nel partito, ma avviando un ragionamento. Non ho né annunciato né rassegnato le mie dimissioni». Il che comunque non significa che lo stesso Miccichè non avverta il problema, ma lo inserisce probabilmente in uno schema molto più generale che passi per un riassetto

complessivo e sia preparato nel tempo: «Il meccanismo del ricambio in politica è fondamentale e vale per tutti tranne che per Berlusconi che è di un'altra categoria».

Se ci fosse già un successore individuato, è dunque il ragionamento, lo stesso presidente dell'Ars non avrebbe problemi a lasciare il passo, ma «la chimica» dentro il mondo in transizione degli azzurri di Sicilia, alle prese con l'impegnativa campagna per il voto delle Europee, deve ancora crearsi. E non è detto che si crei dall'oggi al domani.

“

A me hanno insegnato che tra chi prende il 23 e chi il 10%, come a Caltanissetta, traina il primo e non il secondo. Avremmo potuto vincere praticamente ovunque se fossimo stati insieme

FIGLI D'ERCOLE

DOPO VOTO E IPOTESI DI LEGA IN GIUNTA

GIOVANNI CIANCIMINO

Trascorse felicemente le festività pasquali, rigenerati dalla retorica del 25 aprile, riposate le stanche membra della campagna elettorale amministrativa, soddisfatti del gioioso bagno del primo maggio nel mondo del lavoro, finalmente a metà settimana i figli d'Ercole tornano all'Ars. Con quali propositi? Ma no, la vacanza non è finita. Saranno impegnati anche per le elezioni europee. I loro cervelli di protagonisti della politica pluridimensionale non possono concentrarsi sulle quisquiglie della Regione. Chissà se, in questo supplemento di vacanza, nel cervello dei figli d'Ercole ci sarà un angolino rivolto alla politica regionale. Quale maggioranza sosterrà il governo? Ammesso che ci sia mai stata. Come più volte ha ribadito il presidente Musumeci.

La formazione delle liste per le europee ha lasciato parecchi con l'amaro in bocca. Al di là dei fermenti tra gli azzurri, sembra svegliarsi il movimentismo, fino a questo momento tattico. Sono parecchi i radar in azione che vigilano, con prospettive migratorie. Si dice che il barometro indichi l'approdo nella Lega di Salvini. Nei prossimi giorni, la tornata amministrativa di domenica sarà argomento di riflessione. Quali conseguenze per il sostegno al governo? In primis dipenderà dalla dose di camomilla che si consumerà in Forza Italia. Sono frequenti le voci di qualche salto della quaglia verso la Lega, proveniente da origini diverse della linea gotica del centrodestra. Se queste indiscrezioni avranno un fondamento, non si esclude la nascita di un nuovo gruppo parlamentare targato Lega. Avrebbe come conseguenza l'ingresso in giunta del nuovo arrivato. Ma ci sarà da fare i conti politici coi malpancisti azzurri nei confronti di Salvini. Dunque, la maggioranza si rafforzerà? Si direbbe di sì, a condizione che non ci si limiti a rimescolare la stessa minestra. E che la provenienza in toto o in parte degli eventuali nuovi inquilini del Carroccio assuma identità politica e non soggettiva. Da considerare pure che, per loro ammissione, i due deputati di Sicilia Futura usciti dal patto federativo col Pd, legittimerebbero il sostegno al governo. Quindi tutto bene per la giunta Musumeci? Auspicabile! Se si procede con i giusti tempi di maturazione, si profila una migliore prospettiva che tuttavia resta in alto mare fin quando non sarà propinato il disintossicante per le frequenti coliche nell'alveo del centrodestra. Non sarà facile. Dipenderà dalla triade che dirigerà il gioco dentro e fuori il campo.

I nodi del governo

Siri, vertice a tre sull'exit strategy M5S: non basta l'autosospensione

Conte media a Tunisi con Di Maio e Salvini, sul tappeto anche il nodo migranti

MICHELE ESPOSITO

VARSAVIA. Un faccia a faccia ad alta quota nell'aereo di Stato che trasporterà entrambi a Tunisi, per sciogliere il nodo Armando Siri. Oggi, il premier Giuseppe Conte avrà modo di parlare con Matteo Salvini prima di atterrare a Tunisi dove, già in nottata, è arrivato Luigi Di Maio. E, nelle pieghe della missione in Nordafrica, il premier e i due vice potrebbero trovare il modo per un chiarimento a tre che spiani la strada al Consiglio dei ministri previsto per la sera.

Al momento, sulla questione del sottosegretario permane lo stallo. Il premier potrebbe vedere Siri prima che questo sia ascoltato dal Pm, tenendo fede alla sua volontà di dividere l'opportunità politica dalla questione giudiziaria. E, in queste ore, sotterraneamente, anche nella Lega si sta valutando una exit strategy che non inquina la campagna elettorale con lo scontro permanente sulla legalità con il M5s e che, allo stesso tempo, non determini ulteriori strappi.

Per questo, ragionano fonti di maggioranza, un "beau geste" del consigliere economico di Salvini è in qualche modo atteso anche nel-

la Lega. Lo ha detto chiaramente il ministro della Giustizia, il grillino Alfonso Bonafede: «È evidente che la giustizia ha tempi e garanzie, perché le persone sono presunte innocenti fino a condanna definitiva, ma la politica deve fare valutazioni che sono chiaramente politiche, di opportunità politica, e valutare se in questo caso è giusto che una persona continui ad avere un ruolo da sottosegretario. Da questo punto di vista il M5s ha espresso una voce non equivocabile». Anche perché, dall'altra parte, Di Maio ha mutuato la questione Siri in un pamphlet elettorale tutto incentrato sulla lotta alla corruzione, cavallo di battaglia storico del Movimento.

Di Maio, da Varsavia, derubrica la possibilità dell'escamotage dialettico dell'autosospensione. «È un bluff, non esiste né giuridicamente né politicamente», attacca il leader del M5s promettendo, allo stesso tempo, di non cercare un sostituto all'esponente leghista. «Se sarà prosciolto e vuole tornare al suo posto sarò il primo a volerlo», spiega Di Maio che, tuttavia, sulla necessità delle dimissioni di Siri assicura che il M5s «non cederà».

Ma Salvini, per ora, non abbassa

il muro. «I processi si fanno nei tribunali e non sui giornali o in Parlamento», attacca il vicepremier leghista. «Parla come Berlusconi», replicano a stretto giro dal Movimento.

E lo scontro che, dalle province all'Autonomia fino al caso di giornata, sembra allargarsi di giorno in giorno, rischiando di paralizzare l'attività di governo e di trasferirsi in Aula dove, non a caso, il M5s, al di là della coltre di provocazioni anti-Pd, getta l'esca per una convergenza su misure come il salario minimo. Mentre sui migranti il M5s punta ad un piano ad hoc con cui giocare proprio sul terreno di Salvini: ci starebbero lavorando alcuni esponenti Cinque Stelle, tra i quali Giuseppe Brescia e la vices ministra degli Esteri Emanuela Del Re, e andrebbe incontro, in qualche modo, alla proposta di corridoi umanitari europei avanzata proprio in queste ore da Sant'Egidio e dalle Chiese evangeliche italiane.

Proposta che arriva nel giorno in cui Salvini era atteso a Pratica di Mare per l'arrivo di 147 richiedenti asilo da Misurata, salvo poi, non a caso, inviare il sottosegretario Stefano Candiani al suo posto.

Lo scontro permanente tra i vice rischia di ripercuotersi anche oggi in Cdm, dove non è escluso che il M5s avanzi la sua riforma dei processi. Di certo, sul tavolo della riunione, ci saranno nomine del direttorio di Bankitalia: il governo è chiamato a ratificare le scelte del Consiglio superiore di via Nazionale, con Fabio Panetta direttore generale e il ritorno di Daniele Franco.

Qualche dubbio, soprattutto sul profilo tecnico, permane nella maggioranza su Alessandra Perazzelli, ma la sensazione è che il governo opti per non aprire l'ennesimo fronte. E, a latere del Cdm, è possibile che si parli anche di Alitalia: oggi scade il termine per la formalizzazione delle offerte per la newco e, all'orizzonte, cresce l'ipotesi di una mini-proroga per attendere il partner di Mef, Fs e Delta.

Il consigliere economico leghista indagato per corruzione

Pressing M5S: Siri si dimetta

Vertice tra Conte e Salvini, che blinda il sottosegretario Di Maio boccia l'ipotesi autosospensione: «È solo un bluff»

Michele Esposito

VARSAVIA

Un faccia a faccia ad alta quota nell'aereo di Stato che trasporterà entrambi a Tunisi per sciogliere il nodo Armando Siri, il sottosegretario leghista indagato dalla procura di Roma per corruzione con l'imprenditore Franco Arata. Oggi il premier Giuseppe Conte, avrà modo di parlare con Matteo Salvini prima di atterrare a Tunisi dove, già in nottata, arriverà Luigi Di Maio. E, nelle pieghe della missione in Nordafrica il premier e i due vice potrebbero trovare il modo per un chiarimento a tre che spiani la strada al Consiglio dei ministri previsto per la sera.

Al momento sulla questione del sottosegretario permane lo stallo. Il premier potrebbe vedere Siri prima che questo sia ascoltato dal Pm tenendo fede alla sua volontà di dividere l'opportunità politica dalla questione giudiziaria. E, in queste ore, sotterraneamente, anche nella Lega si sta valutando una exit strategy che non inquina la campagna elettorale con lo scontro permanente sulla legalità con il M5S e che, allo stesso tempo, non determini ulteriori strappi. Per questo, ragionano fonti di maggioranza, un «beau geste» del consigliere economico di Salvini è in qualche modo atteso anche nella Lega. Anche perché, dall'altra parte, Di Maio ha mutuato la questione Siri in un pamphlet elettorale tutto incentrato sulla lotta alla corruzione, cavallo di battaglia storico del Movimento.



Insieme. Armando Siri e Matteo Salvini in una foto di archivio

Di Maio, da Varsavia, derubrica la possibilità dell'escamotage dialettico dell'autosospensione. «È un bluff, non esiste né giuridicamente né politicamente», attacca il leader del M5S promettendo, allo stesso tempo, di non cercare un sostituto all'esponen-

Alleanza in bilico
Lo scontro continuo, dalle
province all'Autonomia,
rischia di paralizzare
l'attività del governo

te leghista. «Se sarà proscioltto e vuole tornare al suo posto sarò il primo a volerlo», spiega Di Maio che, tuttavia, sulla necessità delle dimissioni di Siri assicura che il M5S «non cederà». Ma Salvini, per ora, non abbassa il muro. «I processi si fanno nei tribunali e non sui giornali o in Parlamento», attacca il vicepremier leghista. «Parla come Berlusconi», replicano a stretto giro dal Movimento.

E lo scontro che, dalle province all'Autonomia fino al caso giornata, sembra allargarsi di giorno in giorno, rischiando di paralizzare l'attività di governo e di trasferirsi in Aula do-

ve, non a caso il M5S, al di là della coltre di provocazioni anti-Pd, getta l'esca per una convergenza su misure come il salario minimo. Mentre sui migranti il M5S punta ad un piano ad hoc con cui giocare proprio sul terreno di Salvini: ci starebbero lavorando alcuni esponenti Cinque Stelle tra i quali Giuseppe Brescia e la viceministra degli Esteri Emanuela Del Re e andrebbe incontro, in qualche modo, alla proposta di corridoi umanitari europei avanzata proprio in queste ore da Sant'Egidio e dalle Chiese evangeliche italiane. Proposta che arriva nel giorno in cui Salvini era atteso a Pratica di Mare per l'arrivo di 147 richiedenti asilo da Misurata salvo poi, non a caso, inviare il sottosegretario Stefano Candian al suo posto.

Lo scontro permanente tra i vice rischia di ripercuotersi anche oggi in Cdm, dove non è escluso che il M5S avanzi la sua riforma dei processi. Di certo, sul tavolo della riunione, ci saranno nomine del direttorio di Bankitalia: il governo è chiamato a ratificare le scelte del Consiglio superiore di via Nazionale, con Fabio Panetta direttore generale e il ritorno di Daniele Franco. Qualche dubbio, soprattutto sul profilo tecnico, permane nella maggioranza su Alessandra Perazzelli ma la sensazione è che il governo opti per non aprire l'ennesimo fronte. E, a latere del Cdm è possibile che si parli anche di Alitalia: oggi scade il termine per la formalizzazione delle offerte per la newco e, all'orizzonte, cresce l'ipotesi di una mini-proroga per attendere il partner di Mef, Fs e Delta.

Gli equilibri a Roma

Pd-M5S, subito stop alle prove d'intesa

Delrio apre al dialogo su 5 temi. Di Maio lo gela: «Sono nel nostro contratto di governo»

Giovanni Innamorati

ROMA

Un dialogo tra M5s e Pd sembrerebbe più una suggestione mediatica: Luigi Di Maio aveva rilanciato domenica su cinque temi «di sinistra», poi affonda - almeno a parole - la sua stessa idea. Alcuni esponenti del Pd, con Graziano Delrio in testa, avevano sì aperto in linea teorica, chiudendo però a livello di contenuti. Anzi, il segretario del Pd Nicola Zingaretti semmai si appresta a lanciare lui una sfida a M5s, preparando una risoluzione al Def con cinque proposte sociali ed economiche che in caso di bocciatura, spingerebbero M5s di nuovo a destra.

In una intervista a «La Stampa», Delrio, si è dichiarato «pronto» al confronto con M5s, su salario minimo, conflitto di interessi, acqua pubblica, taglio allo stipendio dei parlamentari. Ma le ricette, nel merito, sono diametralmente opposte: sul salario minimo, vuole recepire la proposta dei sindacati; sul conflitto di interessi chiede che riguardi le piattaforme digitali come Rousseau; sull'acqua pubblica poi, lo scontro è già in atto in Commissione Ambiente, dove al disegno di legge Daga di M5s si oppone quello di Chiara Braga del Pd, che semmai dialoga con la Lega.

Anche Andrea Orlando ha detto che «le misure utili al Paese vanno sempre affrontate», salvo poi aggiungere, a proposito delle cinque proposte di M5s: «È così scoperto il fatto che si tratta di una strategia pre-elettorale che neanche i bambini ci cascano».

Poi sono arrivate le parole di Luigi Di Maio che hanno chiuso, almeno formalmente, il discorso: «I temi che ho lanciato ieri sono

nel contratto di governo ma credo che bisogna accelerare su quei temi. È chiaro ed evidente che gli interlocutori sono le forze di governo. Poi se il Pd vuole votare quelle proposte avrà l'occasione di redimersi».

Immedie le repliche indignate dei Dem: prima degli ex renziani (Luca Lotti, Dario Parrini, Maria Elena Boschi, Luciano Nobili), poi anche dagli altri (Matteo Orfini, Maurizio Martina), fino agli «zingarettiani» (Roberto Morassut, Barbara Pollastrini). «Una tempesta in un bicchier d'acqua» definisce Zingaretti il dibattito nato dopo l'intervista a Delrio. In casa M5s tuttavia si accarezza un altro tipo di dialogo, più tra elettorati che non tra dirigenti: un dialogo che potrebbe partire proprio dai ballottaggi alle comunali in Sicilia visto che - sarebbe il ragionamento - l'elettore dei 5 stelle è comunque più vicino ideologicamente a quello del Pd e non a quello del centrodestra.

Il segretario Dem, Davide Faraone, lo esclude: «Il M5S se lo conosci lo eviti», anche perché nel puzzle delle alleanze nelle diverse città dell'Isola, il Pd semmai ha dialogato con Fi e Udc, tanto da sostenere in alcuni casi lo stesso candidato.

Giovedì Zingaretti riunirà per la prima volta la segreteria provvisoria allargata a deputati e senatori che si occupano del Def, per mettere a punto cinque proposte precise, con tanto di copertura finanziaria, da inserire nella risoluzione che il Pd presenterà in Aula sul Def: scuola, sanità, investimenti pubblici e aumento dei salari medio-bassi, grazie a un forte taglio permanente del cuneo fiscale. E naturalmente un accordo con le parti sociali sul salario minimo.